Conto corrente con la Posta

Mercoledì 28 Giugno 1899.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVII - N. 152

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Utopie e realtà della pace

Avviamento e probabilità.

(Considerazioni di E. Catellani).

Dagli antichi ai moderni tempi continue furono le alternative della guerra e della pace cosicchè non è una astruseria la proposta dello Czar di Russia che condusse alla attuale Conferenza dell'Aja. L'idea fu già maturata attraverso i secoli.

Quali però ne sono le probabili risultati? Il prof. Enrico Catellani con profondi studi queste probabilità ci presenta con logica serrata e con chiaroveggenza nitida nella *Riforma sociale*. Ci permettiamo condurre il lettore attraverso a queste saggie oculate considerazioni, in cui sugli insegnamenti storici si deduce brillantemente quale risulta l'oggi e come si affaccierà l'indomani.

Ben vasto e serio è l'argomento inquantochè sta il fatto che la guerra ormai non la condannano soltanto i mistici «le turbe demagogiche che vedono nella pace operosa la fortuna dei popoli e nelle imprese guerresche l'interesse dei re», ma i filosofi positivi e i rigidi economisti, i quali fanno appello più all'intelletto che al cuore del popolo, dimostrando alla pratica società i danni della guerra. La guerra prima la si diceva ingiusta, ora anche inutile siccome quella che non risolve le controversie che l'han provocata e ne lascia il germe di un' altra. Per lo meno ne resta un malessere generale.

Di qui una letteratura fiorente da cui emerse il polacco Giovanni De Bloch, che ne scrisse sei volumi con sette anni d'indagini, in modo da risolvere la guerra essere una cooperazione del suicidio. Dal punto di vista militare le truppe sono tante che non si sa come muoverle e mantenerle; le conseguenze finanziarie sono queste le spaventose per la stessa pace armata e i debiti crescono spaventosamente. Una guerra fra triplice e duplice costerebbe poi 105 milioni al giorno; i danni totali sarebbero di 42 miliardi in un anno.

Fu il De Bloch che ne impressionò lo Czar Nicola II, sebbene questi ne sapesse qualche cosa per pratiche fatte presso il padre suo Alessandro III da lord Salisbury che dei pesi derivanti dalla pace armata aveva letto un promemoria che aveva impressionato assai anche Guglielmo II di Germania.

Altre volte erasi auspicato al principio della pace. Bachillide ventidue secoli fa ispirava il pio canto a queste speranze. Le cantò Enoch; le incarnò Marco Aurelio che nel 281, vinti i Franchi e i Germani pensò al disarmo. Il 14 maggio 1790 l'assemblea francese decretava l'abolizione della guerra; Napoleone I pure diceva che vincitore a Mosca avrebbe posto fine alle belliche imprese facendo di Parigi la capitale del mondo.

Ma già anche Federico II di Prussia aveva imprecato alle sventure della guerra; Enrico IV di Francia aveva pensato alla pace mediante una grande confederazione europea; Ernesto, langravio di Assia-Rheinfels, aveva pure pensato a un accordo generale, pensando (caso strano!) per pacificare gli animi di togliere il dominio terreno al Papa, nel che discordava dal Leibnitz cui presentò il progetto. Per qualche cosa di consimile, caduto Napoleone, si mosse il reggente della Grambretagna e il progetto piacque ad Alessandro di Russia e all'austriaco Metternich, ma la rivalità dei due stati impedì l'attuazione del progetto non ostante si fossero cominciati alcuni disarmamenti; una conferenza pel disarmo proponeva Luigi Filippo di Francia nel 1831; si ebbero infine i tentativi, sempre aborititi, di Napoleone III per una grande Confederazione.

Da Napoleone III e dai suoi malriusciti tentativi le condizioni mutate resero più desiderato il disarmo; la pace armata recò immensi guai; e «al sentimento umanitario portanto che sempre ha consigliato di combattere gli orrori della guerra, si aggiunse durante gli ultimi anni la preoccupazione finanziaria» e quindi si fece viva la domanda di una riduzione degli armamenti. Dudley Field e Rolin Iacquemyns, più che in altro, accentuarono il bisogno del disarmo e a queste iniziative devesi, più che ad altro, l'iniziativa dello Czar.

Eccoci adunque davanti i due rescritti dello Czar, l'uno del 24 agosto 1898 e l'altro del 13 gennaio 1899; il primo suscitò grandi speranze, il secondo sparse un senso di delusione. Eppure la prima si limitava a proporre la ricerca dei modi per assicurare ai popoli una pace duratura, nulla però conteneva di concreto; la seconda, più pratica, invitava a concordarsi per limitare gli armamenti e rendere meno disastrosa la guerra, però dopo fissato doversi tentare *sempre* i mezzi pacifici *prima di ricorrere* alla guerra e ciò come elemento della procedura internazionale.

La seconda nota però veniva quando ormai la diffidenza aveva già sostituito, nel giudicare l'iniziativa russa, il plauso dei primi momenti. Si osservavano difatti le tendenze dello Czar ad estendersi in Cina e votare straordinarie somme per l'aumento della flotta, cui, diminuiti i progressivi armamenti in Europa, potrebbe dedicare tanti denari in più oppure cui completare canali e ferrovie e, oltre i capitali francesi, attrarre gli inglesi.

La Russia avrebbe pure avuto il tempo «d'opprimere e far scomparire le minoranze della *propria popolazione europea*» russificare completamente la martire Polonia, cancellare nelle provincie baltiche i residui della nazionalità tedesca, torre ogni libertà ed ogni autonomia sancite dai trattati e dai giuramenti in Finlandia. Riuscita in ciò la Russia mediante questo disarmo parziale, essa potrebbe un giorno imporre forzatamente un disarmo completo realizzando il sogno di Alessandro I e quindi avere su tutti un predominio.

Intanto l'arbitrato resta destinato a consolidare lo *statu quo* e perciò ecco prima la Francia mostrarvisi restia nei riguardi dell'Alsazia-Lorena, cui non intende rinunciare per quanto siono diminuite le idee di rivincita.

La questione polacca è semplicemente sopita; l'Oriente è un vulcano e un caos; altre nazionalità minori sono oppresse e queste *in una* lunga pace vedrebbero perduta ogni speranza di libertà.

Ahimè; la sola Italia vi si adatterebbe perchè le rivendicazioni nazionali ci appaiono impossibili e quanto alle imprese coloniali è con rimpianto che soltanto si può ricordare di averle tentate. E «quando un giorno si studierà la storia della colonizzazione italiana in Africa e della vergognosa attesa subita nella questione cinese, si crederà di contemplare una specie di regno di Lilliput»; intanto poi «si commemora ciascuna delle nostre sventure militari, come Stati potentissimi e vittoriosi non commemorano tutta insieme le proprie vittorie», mentre «vacillanti nelle alleanze, paurosi od incerti nelle iniziative, ci prepariamo ad essere tollerati ed intrusi nel nostro stesso Mediterraneo».

Parlato — con note tanto tristi eppure verissime — del Regno d'Italia, il passo pel prof. Catellani era facile e naturale per parlare anche del Papa.

E lo fa per sostenere — come disse in questi giorni anche St. Thurr, il grande amico dell'Italia — che per l'Italia non fu punto una vittoria diplomatica l'esclusione del Papa dalla conferenza dell'Aja.

Difatti, doveva trattarsi di riduzioni di armati e il Papa non ne ha come osservava Crispi. Il Papa però fa concordati, ha corpo diplomatico ecc. e quindi ha un carattere indipendente e potrebbe essere chiamato, come fu altre volte, in arbitrati. Maggiore sarebbe stata la vittoria italiana se il Papa invitato avesse accettato e quindi risollevati i suoi diritti temporali e allora gli si fosse fatto intendere che non poteva accamparli.

Il che è verissimo, ma ci permettiamo soltanto di osservare che non per questo, ma soltanto per riaffermare i suoi diritti temporali il Papa voleva essere invitato; e il Governo italiano ben fece quindi ad accettare la sfida negando che fosse accettato.

Ma se non si può precisare con sicurezza «che la guerra si possa o non si possa un giorno abolire», anche la semplice riduzione degli armamenti presenta nei particolari tante difficoltà «da riuscire per altre guise di non meno difficile conseguimento del disarmo totale». Ridurre gli armamenti era più facile nei giorni degli eserciti mercenari; ma coi sistemi attuali un disarmo *parziale* è *ben difficile*. Si fermerà l'educazione militare? si impedirà la costruzione di ferrovie strategiche o di navi passibili di trasformazione a uso guerresco? *si impediranno* i magazzini militari o non militari?

Come poi potete impedire le applicazioni di tante nuove scoperte?

Diminuiti sono i pericoli derivanti dalle lotte per la nazionalità, ma abbiamo più pericolose le lotte coloniali; e «se ogni generazione fa scomparire qualche causa delle controversie dell'una e dell'altra specie che minacciano la pace in un dato momento storico, ogni generazione altresì produce qualche causa di controversie nuove».

Come poi imporre l'arbitrato?

Il sistema semifederativo si sa come degeneri; se una potenza assumesse l'incarico di imporre l'arbitrato o il disarmo non diverrebbe la padrona delle altre? D'altronde aveva ragione il Proudhon asserente che «una gerarchia universale si risolverebbe in una oppressione universale». Non ostante tutte le diverse scuole sociali il mondo futuro può ben poco diversificare dal passato.

Non disperiamo però di un felice risultato finale, ma di un risultamento immediato. Per riuscire «piuttosto che un accordo scritto, sarebbe necessaria una riforma morale» che «lo predisponesse. La guerra ha per sè la storia, la pace è una riforma senza precedente storico da invocare.

Nel giudicare della pace e della guerra la coscienza giuridica intanto è sulla buona strada, ma molto ce ne è ancora da percorrere. E «l'impero assoluto della ragione sulla forza potrà intendersi stabilito soltanto quando dall'uso della forza ripugnino le convinzioni e le coscienze del genere umano»; occorre perciò una grande propaganda. Uno Stato che disarmasse si porrebbe addirittura sull'orlo della rovina; si lascino quindi le troppo rapide riforme, si renda più umana la guerra e si cerchi di perfezionare a poco a poco la coscienza giuridica dell'uomo; in questo modo «senza la parvenza di immediati successi che si trasformerebbero in prossime delusioni, così s'incamminerebbe davvero la pace sulla via della definitiva vittoria».

Pure — conchiudasi — la guerra sta nel diritto, per quanto la si consideri come un male inevitabile e una storica fatalità. E resta il bisogno della preparazione delle armi per non sacrarsi a una sconfitta anche in caso di dover resistere a una pretesa altrui. Distinguasi intanto il forte ordinamento militare e il cosidetto militarismo, il quale non sempre provvede alla tutela dei diritti dello stato ma «sempre asservisce all'elemento soldatesco od agli interessi della classe militare ogni altro fattore della vita nazionale».

L'ideale, adunque, della pace trionferà soltanto quando potrà esistere «per volontà di tutto il mondo civile; una suprema magistratura di tutti gli stati costituiti» altrimenti l'abolizione degli eserciti condurrebbe soltanto a guerre più lunghe.

Subiamo intanto la guerra come un male inevitabile, disciplinamone le leggi e moderiamo gli effetti, «ma non illudiamoci che una riduzione di armamenti possa renderla nelle sue manifestazioni più rara e nelle sue cause più giusta o nei suoi effetti meno rovinosa. Perchè a quel risultato finale si pervenga, è necessario che la coscienza umana sia rinnovata così da sentire veramente la solidarietà di tutti gli uomini e da riprovare davvero l'uso della forza. Opera lenta e di efficacia assai remota, ma pur la sola dalla quale sia lecito bene sperare per l'avvenire».

Giuste e pratiche parole queste del Catellani, che poniamo come a riassunto e chiusa; poichè, diremo noi, gli uomini di senno devono, nei giudizi e nell'azione, ispirarsi sempre al detto di Leonardo da Vinci:

Chi non può quel che vuol, quel che può voglia,
Chè quel che non si può, folle è il volere.

Finanze repubblicane

Gli Stati Uniti d'America.

La grande, la vantata prosperità degli Stati Uniti d'America, è cosa reale, cosa concreta, cosa politica, o non è una di quelle frasi fatte, che sono spese come moneta corrente, accettate senza controllo, senza badare se il titolo è di lega buona?

Uno studio accurato delle finanze della Grande Unione Americana sarebbe cosa complicata e laboriosa, perchè non basterebbe esaminare i dati sintetici della Federazione, ma ancora quelli dei singoli Stati.

Tuttavia l'effetto della guerra attuale sulle finanze federali può essere criterio abbastanza buono per farsi un'idea, se non perfetta, almeno approssimativa dello stato effettivo delle finanze stesse.

Ecco ora anzitutto i termini di confronto fra i due bilanci del 1896 e del 1897:

	da luglio a giugno 1895-96	1896-97
Entrate dollari	372,803,498	430,387,168
Spese »	442,605,759	448,439,622
Deficit »	69,803,261	18,050,454
Debiti pub. »	635,041,890	990,088,800

Quanto alle spese militari esse furono:

	1895-96	1896-97
Guerra dollari	56,841,759	50,814,322
Marina »	32,090,658	34,972,479

Mancano i dati dell'anno finanziario 1897-98, ed è ignoto ancora l'esatto aumento del debito pubblico; si sa soltanto da dichiarazioni ufficiali che il *deficit* del 1897-98 supererà al 30 giugno i 100 milioni di dollari.

*

Che cosa è costata la guerra colla Spagna?

Nel bilancio 1896-97 e per quanto è noto del 1898 si ebbero gli aumenti di passività seguenti:

Imposte dollari	57,584,679
Debiti nuovi (al 30 sett. 98)	355,046,710
Deficit	18,052,454
Totale dollari	420,683,834

In un anno solo le finanze degli Stati Uniti subirono un tracollo in cifra tonda di circa due miliardi e duecento milioni di franchi, e di cinquecento milioni è il *deficit* di quest'anno, oltre ai debiti nuovi.

Questo, avendo avuto sotto le armi, al massimo, 140 mila uomini di truppe di terra e 16 mila di truppe di mare; cifre insignificanti in confronto a quelle di un esercito europeo in tempo di pace. Gli eserciti europei che pur essendo tanto numerosi costano assai meno.

*

Le imposte nuove, che hanno dato in tutto cinquantasette milioni e mezzo di gettito, sono state considerate come una enormità, ed il Governo federale ha preferito lanciarsi nel 1898 e 99 nei debiti anzichè aumentare le imposte ancora ad una popolazione di 72,807,000 abitanti che forma quello che si chiama il popolo più ricco della terra!

Ma i nostri debiti come furono fatti?

Se ne crearono per dollari 142,720,820 al 3 per cento, ma poi bisognò ricorrere a 163 milioni di dollari 4 per cento e finalmente a 50 milioni 5 per cento, e *questo nel solo esercizio del 1896-97*. Non solo, è adunque molto ristretto il *margine imponibile*, ma è evidentemente anche molto limitato il margine col quale si può ricorrere al *debito pubblico* essendo salito rapidamente il tasso dell'interesse dal 3 e mezzo al 4 e, quindi al 5 per cento.

*

Con ciò non vogliamo dire che le finanze degli Stati Uniti siano in cattive condizioni; beati loro che con circa 73 milioni di abitanti non hanno che un debito minimo in confronto agli Stati europei; ma non possiamo a meno di constatare che se invece di avere la nazione armata, gli Stati Uniti avessero avuto un esercito nazionale e permanente, fosse pure di 200,000 uomini, avrebbero molto più rapidamente condotto a termine la guerra sia alle Antille che alle Filippine, ed evitato, probabilmente, 3 o 4 miliardi di debiti nuovi!

Nel 1895-96 infatti troviamo che gli Stati Uniti *spendevano dollari* 56,841,759 per il loro Ministero della guerra avendo sotto le armi 27,891 uomini fra ufficiali e soldati. In cifra tonda spendevano 295 milioni di franchi; l'Italia nel 1896-97 spese per il Ministero della guerra in tutto lire 279,344,783; e tenne sotto le armi 255,589 uomini fra soldati e ufficiali.

Ammettiamo che il soldato americano costi più caro; che pesino sul bilancio le sempre crescenti pensioni dei veterani della Guerra di Secessione; ma in ogni modo è evidente che il sistema degli Stati Uniti non è il più economico, e che basta la menoma guerra a rovinare tutto quanto si è creduto risparmiare in tempo di pace. Infatti non è una guerra grossa, questa, che durano gli Stati Uniti e che ha consumato loro a quest'ora tanti miliardi!

Attualmente a Cuba, a Portorico, *stanno 30,000 uomini, e 40,000 alle* Filippine; assai meno che l'Inghilterra non abbia in Africa, ed in India, con spesa assai minore, e sul piede di guerra, *e trattasi* di volontari-mercenari quali li americani.

Sarà il militarismo che rovina le monarchie; ma come si chiama quel baco roditore che cavano in seno le repubbliche?

giorgio.

Il vescovo di Trieste nemico degli italiani

Trieste 27 — Mons. Sterk di Trieste continua a manifestare la sua animosità contro gl'italiani di queste provincie.

Al posto del defunto parroco italiano di Grisignana, borgata dell'Istria, collocò un parroco croatofilo. La nomina suscitò viva agitazione. Si parla di disertare in massa dalla Chiesa.

Ad una signora di Trieste che aveva offerto al vescovo di concorrere con 10,000 fiorini, perchè nella Chiesa di San Vincenzo di Paola venisse installato un sacerdote italiano che vi celebrasse giornalmente la messa, fece rispondere che rifiutava l'offerta.

Mons. Sterk si è reso ormai impossibile a Trieste. Già certa gente è impossibile da per tutto.

COMMENTI ALLA SEDUTA DI LUNEDÌ della Camera francese.

Parigi 27 — I giornali radicali e revisionisti elogiano il contegno di Brisson, il quale salvò il ministero.

Il *Matin* scrive: «La costituzione che vige oggi ancora in Francia è stata approvata dal Parlamento con un sol voto di maggioranza».

Il *Petit Parisien* dice: «È un fatto rallegrante che tutti coloro i quali votarono a favore del Ministero sono buoni repubblicani, mentre gli avversari del Gabinetto sono nemici della Repubblica».

Parigi 27 — Tutti i giornali sono concordi nell'affermare che ieri Meline è stato politicamente giustiziato. Cassagnac scrive nell'*Autorité*: «Meline è spacciato e sepolto. Ieri non ebbe più il coraggio di salire alla tribuna».

La revisione della costituzione alla Camera francese

Parigi 27 — Deroulède presenta una proposta di revisione della Costituzione. Dice che vuol sostituire alla Repubblica parlamentare la Repubblica del popolo *(Rumori)*

Viviani combatte l'urgenza della proposta di Deroulède e dichiara che sebbene partigiano della soppressione del Senato non farà il giuoco dei nemici della Repubblica.

Deroulède vuol rispondere, ma la sua voce è coperta dai rumori fatti dai deputati battendo sui banchi.

Lasiès e Jaluzot provano a parlare, ma il tumulto aumenta. Avvengono alterchi sui diversi settori.

Maurizio Faure vicepresidente, che presiede la seduta è impotente a ricondurre la calma. Finalmente egli si copre e sospende la seduta.

Ripresa poi la seduta il presidente dichiara che i deplorevoli incidenti di prima non si ripeteranno.

Si vota l'urgenza per la proposta di Deroulède e l'urgenza è respinta con voti 297 contro 70.

La peste bubonica ad Alessandria

Una intervista.

Francesco Santorelli, noto pubblicista, giunto a Roma dal Cairo, fu subito *preso* d'assalto dai colleghi desiderosi d'avere notizie sulla peste scoppiata ad Alessandria.

Con Lotti del *Corriere di Napoli* così si è espresso il Santorelli:

— C'è il panico; la gente impaurita fugge dal Cairo; tutti i piroscafi in partenza sono presi d'assalto; il piroscafo col quale sono partito io conteneva 204 posti, ed erano tutti occupati; col piroscafo precedente molti dovettero rimanere a terra. È ormai tutta una desolazione. Il commercio è arrestato; tutti i valori sono caduti, e si prevedono molti guai economici e finanziari. La maggiore risorsa dell'Egitto è il cotone, e chi lo acquista ora? *Ne faranno monopolio gli ebrei per* venderlo, poi, a peste finita.

— Quanti casi si sono verificati, ha chiesto il Lotti, dacchè la peste è scoppiata?

— Trentasette, con venti morti; e tutti ad Alessandria.

— Non si sono avuti altri casi in altre località?

— Al Cairo nulla, nemmeno uno.

Se ne sono avuti due, sì, a Porto Said e uno a Suez; ma nessuno mortale.

— *Lo spavento è dunque esagerato?*

— Forse; il bollettino ufficiale sanitario definisce la peste così: « peste dichiarata, ma con forma non infettiva », peste benigna cioè; e, infatti, se si nota, come ho detto, che, in due mesi circa, dacchè la peste è scoppiata, i casi sono stati soltanto 87 con 20 morti, si deve bene ammettere che si tratta di peste benigna davvero. A questo proposito anzi dirò questo: la colonia francese la chiama *peste politica*.

— *E perchè?*

— Perchè, essa dice, fu esagerato il morbo apposta per impedire che Marchand si fermasse in Egitto, dove gli erano state preparate grandi feste, con relative spade d'onore, corone ecc. E, invero, Marchand, stabilita la contumacia, dovette tirare di lungo, e, a Port-Said, fu anche impedito da una Commissione francese di recarsi a bordo della nave, che *lo* trasportava, per salutarlo. Come è noto, poi, la Francia non ha voluto nemmeno porre la quarantena alle provenienze dall'Egitto; e questo è un danno per *noi*, perchè tutti i piroscafi, invece di toccare Brindisi passano da Marsiglia.

— *Come si manifesta la peste?*

— Con una febbre assai forte che comincia da 39 gradi e mezzo, e va sempre crescendo.

— *E poi?*

— Con bubboni all'inguine e sotto le ascelle. Entro quattro o cinque giorni o si muore o si guarisce.

— *Non si conoscono rimedi per combattere il morbo?*

— Che io lo sappia no. Si lascia operare la natura.

— *Ma lei crede che lo spavento sia molto esagerato?*

— Sì, molto, e vi contribuiscono i giornali europei, specialmente quelli austriaci. Capirà, i forestieri che vengono in Egitto, per salute o per diporto, a furia di leggere sui giornali che loro arrivano telegrammi col titolo « La peste in Egitto », finiscono per impressionarsi e fuggono.

— *Sono molti i forestieri che vengono in Egitto.*

— Moltissimi. Il Cairo è preferito dalle grandi famiglie a Nizza e a tutte le altre stazioni climatiche. Si figuri che Nungovich, il capo della *Société des Hotels*, padrone degli alberghi *Sepheard*, *Niutr*, *Continental* e altri, ha demolito tutti questi grandi stabilimenti, che costarono milioni, per edificarne altri sulle stesse aree più ampi. Questi non bastavano più a contenere forestieri e siccome non si potevano costruire su di essi altri piani, perchè le fondamenta non li avrebbero sostenuti, li ha abbattuti.

In questa esagerazione della peste di Egitto ci dovrebbero entrare un po' anche gli albergatori di Europa, pensando già all'inverno prossimo?

Un terribile dramma domestico a Prebois

Un dramma spaventevole ha commosso la popolazione di Prebois, nel cantone di Mens, a 70 chilometri da Grenoble.

Un padre uccise uno dei suoi figli, e il fratello della vittima uccise il padre.

Vi era fiera a Prebois, ed i figli del proprietario coltivatore Joly volevano, malgrado la volontà del padre, condurvi due paia di buoi. In seguito ad un vivace diverbio, il padre ghermito un fucile, ne tirò un colpo quasi a bruciapelo su uno dei suoi figli, che rimase morto all'istante.

Allora si impegnò una lotta accanita fra l'uccisore e il figlio superstite, e nella lotta il fucile cadde a terra e il secondo colpo partì, colpendo al piede il figlio.

Questi, accecato dal dolore e dal furore, prese il fucile, lo caricò di una cartuccia e lo puntò contro il padre, che cadde fulminato.

250 mila franchi di chèques falsificati

A Friburgo nel Baden, fu arrestato ierl'altro Giuseppe Cohner, il quale, servendosi di *chèques* falsificati con la firma del capo della casa bancaria Jeschek & C.o di Braila, era riuscito a carpire 250 mila franchi a diverse case di Parigi, Londra e Rotterdam.

Autore dei defraudi, oltre il Cohner, è il ragioniere della ditta Jeschek & C.o, certo Aronovics. Vi sono altri due complici finora sconosciuti.

Appena scoperti i defraudi, l'Aronovics fu arrestato a Braila, il che impedì l'esecuzione di una nuova truffa, tramata a danno della Banca *nazionale* di Berlino. La prima danneggiata fu la filiale della Länderbank. Circa un mese fa pervenne a quella Banca un avviso della ditta Jeschek & C.o di Braila, il quale diceva che si sarebbe presentato per l'incasso uno *chèque* di 150,000 franchi; l'avviso conteneva pure la parola d'ordine che la ditta Jeschek & C.o, come è costume delle Banche, usa, quando il pagamento deve eseguirsi senza previa domanda telegrafica. Era scritto sulla carta della ditta, con la firma del procuratore o del cassiere, sicchè nessuno poteva dubitare della sua autenticità. Il 25 aprile si presentò agli sportelli della Banca un individuo con un *chèque* di 150 mila franchi, proveniente dal libro di *chèques* della ditta Jeschek & C.o. Il cassiere della *Länderbank*, trovando che tutto corrispondeva perfettamente, *sborsò* la somma. Pochi giorni dopo la ditta Jeschek di Braila riceveva dalla filiale della *Länderbank* l'avviso che il suo *chèque* era stato saldato. Questa comunicazione produsse non poca meraviglia alla casa di Braila, dove nulla si sapeva dello *chèque*; e si trovò allora che dal libro di *chèques* erano stati tagliati parecchi fogli.

Mentre a Braila si facevano ricerche per scoprire l'impiegato infedele, due truffe, simili a quelle di Parigi, per 100 *mila franchi complessivamente* venivano, commesse alla County-Bank di Londra, e alla Banca olandese di Rotterdam.

Interrogati tutti gli impiegati della ditta Jeschek, si scoperse ben presto l'autore del defraudo nell'Aronovics. Questi confessò ma non volle nominare i complici. Si venne però a rilevare che l'Aronovics era stato veduto spesso in compagnia di un certo Giuseppe Cohner che il 17 maggio era partito da Braila. Comunicato il fatto alla polizia di Vienna, questa trovò il Cohner nell'albo dei delinquenti. Era stato condannato per furto parecchie volte e sfrattato. Il Cohner fu poi riconosciuto per colui che aveva incassato gli *chèques*, e dopo lunghe ricerche venne finalmente arrestato a Friburgo. Il telegramma non dice se avesse denaro indosso. Il Cohner ha 34 anni, ed è nativo di Budapest; era tenitore di libri in una casa di commercio. Verrà estradato alle autorità rumene.

NOTIZIE ITALIANE

Il terremoto.

Firenze 27 — La scorsa notte alle ore 0.18 fu *sentita* qui ed a Pisa una scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio in direzione Nord-Sud della durata di quattro secondi.

NOTIZIE ESTERE

Moti rivoluzionari nella Indo-Cina. Dogane e consolati saccheggiati.

Londra 27 — Il *Daily Mail* ha da Hong-Kong:

Vi furono disordini a Mengtson nel Junnan (francese). La posta, le dogane ed il consolato francese furono incendiati. Tutti gli stranieri fuggirono.

Saigon 27 — Gli operai delle miniere di Kutsin presso Mengtsu si sono ribellati temendo l'introduzione dei metodi europei che li danneggerebbero. Le autorità chinesi sono impotenti a *reprimere la rivolta*.

La dogana di Mengtsu ed il consolato francese furono saccheggiati.

L'Inghilterra e il Transvaal.

Birmingham 27 — Il ministro delle colonie, Chamberlain, pronunziò un discorso; disse che l'Inghilterra non vuole attentare all'*indipendenza* del Transvaal; vuole soltanto la giustizia per gli *Uitländers*. Il ministro concluse sperando in un accordo amichevole nella pace, senza ricorrere alla forza.

Il « bill » sul Governo di Londra respinto alla Camera dei Lordi.

Londra 27 (*Camera dei Lordi*) — Si respinge con voti 68 contro 18 l'articolo del *bill* per il Governo di Londra, approvato dalla Camera dei Comuni in cui si concedeva l'eleggibilità alle donne nelle funzioni municipali.

Lord Salisbury votò con la minoranza; gli altri ministri, che fanno parte alla Camera dei Lordi, votarono con la maggioranza.

L'applicazione del paragrafo 14 in Austria.

Vienna 27 — La *Wiener Zeitung* pubblica una ordinanza imperiale che, in virtù del paragrafo 14 della costituzione, concede l'esercizio provvisorio al Governo fino al 31 dicembre 1899.

Le gravi dimostrazioni nella Spagna contro le nuove tasse.

Saragozza 27 — Vi fu nella giornata di ieri una dimostrazione contro i provvedimenti finanziari. I dimostranti saccheggiarono il palazzo del consiglio generale e ferirono alcuni gendarmi. Fu proclamato a Saragozza lo stato di assedio. Anche a Siviglia vi furono dimostrazioni. Si lanciarono sassi contro il circolo militare.

Madrid 27 (*Camera dei deputati*) — Il presidente dei ministri, Silvela, dichiara che i disordini di Saragozza e Siviglia furono gravi. Il governo reprimerà energicamente qualsiasi disordine e proclamerà, occorrendo, lo stato d'assedio in tutto il regno.

Silvela smentisce la voce della vendita della colonia di Fernando Po.

Madrid 27 — Vi furono dimostrazioni anche a Valenza durante tutta la giornata di ieri contro i provvedimenti finanziari. I gendarmi caricarono i dimostranti dei quali due rimasero feriti.

Vi furono pure dimostrazioni a Murcia.

Nuove dimostrazioni vi furono iersera a Saragozza, ove rimase ferito il generale Borbon.

Anche il presidente dei ministri Silvela fu oggetto, mentre attraversava le vie di Madrid, di alcune dimostrazioni.

Un messaggio di delegati delle Camere di commercio contro il bilancio diretto alle Cortes, chiede che il Governo faccia economie per 150 milioni di *pesetas* e reprima gli sperperi.

Vi furono ieri dimostrazioni a Toledo, Burgos, Logano e Granata, dove si ebbero alcuni feriti. A Saragozza vi sono 17 feriti, gravemente. A Valenza fu proclamato lo stato d'assedio.

La riforma elettorale in Belgio. Tumulti alla Camera.

Bruxelles 27 — Alla Camera dei rappresentanti si intraprende la discussione del progetto per la riforma elettorale.

I socialisti sollevano un tumulto.

Il presidente è costretto a sospendere la seduta. I socialisti cantano la Marsigliese.

Ripresa la seduta l'opposizione continua l'ostruzionismo, però malgrado questo, la discussione del progetto si fissa per il 5 luglio.

In attesa di Dreyfus.

Brest 27 — I partigiani della revisione del processo Dreyfus dovevano riunirsi *iersera, in una sala*, situata fuori della città. Ma il proprietario, essendosi rifiutato di concederla, le tre o quattrocento persone, che si recavano *ad assistere alla riunione, tentarono di* rientrare in città per fare una dimostrazione. La polizia sbarrò la porta della città.

I dimostranti percorsero i viali gridando: *Viva la libertà! Viva Dreyfus!* e rientrando in città da un'altra porta. La polizia li raggiunse e li disperse. Furono eseguiti alcuni arresti.

I famigliari di Dreyfus a Rennes.

Parigi 27 — Matteo Dreyfus e Hadamar, suocero di Dreyfus, sono arrivati a *Rennes*. La *signora Dreyfus* è attesa per oggi o domani.

L'arrivo di Dreyfus.

Parigi 27 — *L'Echo de Paris* dice di aver saputo dal Ministero della marina che Dreyfus arriverà oggi a Brest e che lo sbarco seguirà però appena domani. *L'Eclair* ed il *Matin* affermano che *non sbarcherà* prima del 2 luglio.

Zola per il processo di Montjuich.

Il *Berliner Lokal Anzeiger* di Berlino ha da Madrid:

La revisione del processo di Montjuich sembra che prenderà l'importanza di un affare Dreyfus.

Emilio Zola ha scritto all'*Imparcial* di tenere fra qualche settimana a San Sebastiano, la solita residenza estiva della corte spagnuola, un *meeting* per sostenere la revisione.

Il nunzio colpito d'apoplessia.

Vienna 27 — Iersera il nunzio apostolico mons. Taliani, fu assalito da un colpo *apoplettico, egli perdette* l'uso della favella e più tardi anche la conoscenza. Un medico vegliò tutta la notte al letto dell'infermo. Nel corso della notte questi riacquistò i sensi e la favella. Il cardinale Rampolla fu informato telegraficamente del caso.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

28 giugno 1860 — Il generale Garibaldi arriva a Palermo per iniziare la sua spedizione al grido di: *Roma o Morte*.

×

Un pensiero al giorno.

Amare vuol dire il fondersi, l'inabissarsi del cuore dell'amante nel cuore dell'essere amato, vuol dire trasformarsi in un secondo *io*. Amare è *qualche volta obbliare, e godere*, ma è sempre vivere e soffrire, sopratutto soffrire.

×

Cognizioni utili.

Flourografia.

È un *procedimento che permette di trasportare*, mediante inchiostri fluorati, sul vetro delle immagini litografiche o fotografiche; a contatto dell'acido solforico questi inchiostri svolgono dell'acido fluoridrico che incide sul vetro le delicate immagini che si direbbero tracciate dalla neve e dalla brina.

Per ottenere questo risultato artistico, s'inchiostra una fotografia col seguente miscuglio: Glicerina 40, acqua 20, spato fluore 10, sego 10, borace 5, nerofumo 5.

Se ne tirano delle prove che si riportano sul vetro come si farebbe per riportarle su di una pietra litografica.

Poi la lastra viene contornata con cera e la si ricopre con acido solforico a 64° 65° B. Dopo circa *20 minuti si toglie l'acido, si lava la lastra* con molta acqua e si pulisce con una soluzione di potassa per fare scomparire ogni traccia di acido.

Finalmente si effettua un'ultima lavatura all'acqua *e si asciuga con un pannolino caldo.*

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

VI[lo]

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

TRAGEDIA (*tra ge di a*).

×

Per finire.

A proposito dei disordini alla Camera, si legge in un giornale di Biella:

« Siamo felici di annunciare che il nostro deputato ha preso una parte delle più brillanti all'ultima battaglia parlamentare. Con una mano vigorosa egli ha stretto *alla gola un membro* della Sinistra mentre con l'altra somministrava ad un deputato radicale un pugno in pieno viso... »

E il giornale officioso conclude:

« Gli interessi del collegio stanno, come si vede, in buone mani ».

PROVINCIA

Una denuncia senza fondamento. Nel numero di mercoledì 22 corr., annotammo una denuncia per *appropriazione indebita*, incolpata a certo Toffolo Sante di Maniago. Il quale scrive che non incassò dal D'Andrea denaro per l'Alberti nè per tale scopo ne *ricevette da altri* e che *mai non* mancò ai doveri di onesto cittadino, e che intende valersi della legge perchè sia punita la calunniosa propalazione.

Tutti i giornali, e noi cogli altri, levarono la notizia dai rapporti ufficiali e senza preconcetti, senza l'idea di commettere neanche una leggerezza.

Ci è grato ora dare una decisa smentita al fatto denunciato.

La denuncia non sussiste nella più piccola parvenza, il Toffolo, stimata persona di Maniago, provò a chiare note la *cattiveria del denunciatore il quale* al 20 maggio vorrebbe tirar su un fatto criminoso commesso nel febbraio 1898, mentre con evidenti documenti riesce provata l'insussistenza.

A tali dichiarazioni fatte anche dall'egregio sindaco di Maniago, noi conveniamo con pieno assenso, e nella smentita da tutti fatta resta intatta la piena onorabilità del Toffolo, che è anche assessore del Comune di Maniago.

Friulana arrestata a Trieste. *L'altra mattina, alle* 7.45, a Trieste fu tratta agli arresti Angela Dal T., d'anni 20, domestica, appartenente alla nostra provincia, accusata del furto di vari effetti, del *valore di f.* 10, commesso a danno del signor Adolfo Reiss.

Furto. A Martignacco ignoti rubarono nell'abitazione aperta di Giuseppe Conte, biancheria per lire 11, ed a Freschi Giuliano un carretto del valore di lire 25 circa.

Arresto. A Sacile *venne arrestato* il pescatore Polese Giacomo di Polcenigo, il quale, causa rancori, tagliò in danno di Zanzot Basilio frumento pendente pell'importo di lire 35.

UDINE

Elezioni amministrative.

Il partito liberale dunque scende in campo sereno e tranquillo poichè sa di poggiar sovra solide basi e non sovra programmi fatti a suon di rettorica altisonante e di pompose promesse, le quali pur essendo lusinghiere e per tutto di desiderabile attuazione, sono fallaci ed irrealizzabili, nell'ora presente.

Il partito che noi appoggiamo senza battere la gran cassa per convocare il popolo a raccolta ed intontirlo e sedurlo, sempre cosciente e tutore dei bisogni del popolo, sempre pronto a fare per lui tutto ciò che era possibile nei limiti della legge e dell'onesto, ha raccolto tutte le classi del paese, ha scelto in tutte rappresentanti i cui nomi *potessero* essere *garanzia* ed *indice* di progresso e di operosità futura, senza aspettare l'ultimo momento, sotto l'usbergo del sentirsi puro, ha pubblicato la sua lista.

I nomi sono tutti di persone, che, prima di rappresentare un partito, rappresentavano i buoni amministratori, i quali faranno gli interessi del paese, ci assicurano, che, se il popolo non si lascierà traviare dalle promesse di pochi illusi, o di un manipolo di ambiziosi camuffati da apostoli, i nomi, *dico, ci assicurano della vittoria*.

Il programma del partito liberale è noto; noti sono i vantaggi che da esso son derivati e derivano al nostro Comune. Hanno un bel dire e voler mostrare il contrario certi uomini nuovi, che, volendo fare il passo più lungo della gamba, finirebbero coll'arrestare il *nostro Comune sulla strada di quel* progresso verso cui evolutivamente si è incamminato. Torna comodo andare a cercar colla lente i fuscelli nel limpido mare, quando non si vogliono trovar che quelli.

Il *Paese* va continuamente scrivendo che l'attuale amministrazione liberale non si è preoccupata mai delle classi povere, ma intanto il *Paese* non ha ancora risposto all'osservazione che noi gli abbiamo più volte fatta e che oggi gli ripetiamo:

Come va che l'attuale amministrazione, che mai si è curata delle classi povere, pure senza tante ciancie e senza strombazzati *meetings*, ha abolito il dazio sulle farine, sulle legna da fuoco, su tutti i vegetali e su altri generi di maggior consumo per il popolo; mentre ha aggravato i dazi che più colpivano le classi abbienti?

Come va che attualmente ancora la stessa amministrazione liberale studia ogni modo per migliorare sempre più le condizioni economiche; ma per migliorarle con *fatti* in modo stabile e sicuro, non con programmi che urtano colla possibilità di realizzazione, e, in certe parti, perfino colle leggi vigenti e sotto cui *per amore o per forza bisogna pur sottostare?*

Certo a queste nostre domande o non si risponderà, o si risponderà *menando il can per l'aia*, o, peggio, travisando le cose e regalandosi risposte pepate d'insolenze delle quali noi fin d'ora dichiariamo ci cureremo nè punto, nè poco.

Altro appunto si fece dal *Paese* all'amministrazione liberale, quello di continuare a somministrare la dote al teatro. Ma quale dote? Quella che voi vorreste *fosse in realtà* per comodo vostro tanto per aver di che dar polvere negli occhi agli ingenui? Ma oramai per fortuna gli ingenui son pochi, e *ognuno sa che il Municipio non dà più dote* al teatro da parecchio tempo. Ognuno sa, e se il *Paese* e i signori del programma *radico socialista* lo ignorano, lo diciamo loro noi, che proprio fu il senatore G. L. Pecile, della lista *liberale* che propose in Consiglio la conversione della dote per il teatro in un fondo per l'istituzione di una Scuola d'arti e mestieri *per il popolo*. Dunque quei signori, è chiaro, hanno pensato bene di far propria un'idea degli avversari per combatterli! Benissimo: *anche questo è un esempio luminoso di lealtà democratica!*

Il Comune, è vero, ha stanziato in Bilancio circa lire 8000 annue per le consuete feste d'agosto. E che perciò? Saranno forse questi *gli spettacoli signorili che i poveri sono costretti ad alimentare?* Se mai è proprio il caso di dire che i democratici del *Paese* sono democratici di nuovo conio, poichè le feste di agosto ridondano proprio tutte a vantaggio delle classi meno abbienti e sono quelle che meglio favoriscono il piccolo commercio che è appunto nelle mani del popolo, di quel popolo per cui suderanno, se riusciranno a sedere in Consiglio, cento camicie, *quei sedici nomi che ancora il Comitato* democratico va cercando col lanternino di Diogene per il bene del paese, e per il trionfo del programma radico-socialista-redentore, *ecc.*

Ma già noi, come sempre, avremo torto e resteremo i nemici del popolo, di cui quei del *Paese* pare vogliano la privativa esclusiva, e magari il monopolio.

Continueremo domani. *R. S.*

Neo-cavaliere. Sappiamo che *in questi giorni fu concessa* al prof. Francesco Musoni la croce di cavaliere della Corona d'Italia. L'egregio professore, sì favorevolmente noto per i *suoi lavori scientifici, ove l'erudizione* si associa alla genialità della forma eletta, è anche sindaco a S. Pietro al Natisone; e quell'ufficio a cui lo chiamò la stima e la fiducia unanime dei suoi concittadini, gli offrì mezzo di dar prova di meriti amministrativi elevati, che valsero anch'essi a procurargli la ben meritata onorificenza.

Noi uniamo le nostre più vive congratulazioni, al plauso che gli tributa la terra natìa, che in uno dei migliori suoi figli vede riconosciute ed onorate *le sue forti qualità*, gli antichi suoi sentimenti patriottici.

Visita dei bambini da inviarsi ai bagni di mare ed alla cura climatica. Alle bambine verrà passata la visita medica domani 29 corr. alle ore 9 ant. nell'ufficio d'igiene del Municipio ed ai bambini *nel giorno* 2 *luglio* p. v., alle ore 9 ant. negli stessi locali.

Vita militare. Giacomo Santi sottotenente di fanteria, Rubbazzer id. d'artiglieria e Giorgi id. medico, vennero promossi a tenenti di complemento; Cantoni cav. Giov. Maria tenente colonnello nella riserva venne promosso a colonnello; Baidelli sottotenente di fanteria venne promosso a tenente; Alciati maggiore al Distretto di Udine venne promosso a tenente colonnello; Gibboni sottotenente contabile venne promosso a tenente.

Atto di onestà. Verso le otto di ieri sera si presentava alla caserma delle guardie di città, Alberto Sporeni di Giovanni d'anni 51, mediatore di vini, abitante in vicolo Caiselli 6, e consegnava un portafogli di pelle, da lui poco prima rinvenuto nell'atrio dell'ufficio postale. Il portafogli conteneva lire 107, un libretto d'abbonamento sulle ferrovie, con fotografia al nome di Maurio Kron fu Fernando d'anni 18, commesso viaggiatore dell'Union di Parigi.

Poco dopo, si presentava il Kron e, riconosciuto essere egli il proprietario del portafogli gli veniva restituito. Il Kron lasciava lire 10 di mancia per lo Sporeni.

Deputazione provinciale di Udine

Avviso d'asta.

Non avendo il Ministero approvata l'aggiudicazione dei movimenti di terra ed opere murali per la costruzione del ponte Cosa presso Istrago lungo la strada Spilimbergo-Maniago in seguito all'asta tenutasi addì 9 maggio 1899, si rende noto che il giorno di lunedì 10 luglio p. v. alle ore 13 (una pom.) nell'ufficio della Deputazione provinciale seguiranno i nuovi incanti a termini dell'art. 86 del vigente regolamento di Contabilità Generale dello Stato, sul dato di lire 80,307. L'asta avrà luogo a schede segrete, e le offerte *non potranno essere superiori alla scheda segreta ufficiale che sarà all'uopo compilata dall'Amministrazione appaltante.*

Deposito provvisorio lire 3000; cauzione definitiva lire 7,600. Il progetto trovasi ostensibile presso la Deputazione provinciale durante l'orario d'ufficio.

Con altro avviso verrà indicato il termine utile (fatali) per presentare i miglioramenti non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione.

Udine, 21 giugno 1899.

p. Il Presidente
P. Biasutti.

Il Segretario Capo
G. di Caporiacco.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 - 6 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	28 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	756.5	754.6	753.5	753.1
Umido relativo	53	62	68	—
Stato del cielo	ser.	misto	misto	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	3.NW	calma	calma
Term. centigr.	20.4	23.2	19.9	19.8

27 Temperatura { massima . . . . 25.0; minima . . . . 17.9; minima all'aperto 12.5

28 *Temperatura* { minima . . . . . 16.2; minima all'aperto 14.8

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente settentrionali al Nord, intorno ponente altrove; Cielo in generale sereno, qualche pioggia o temporale estremo Sud.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 27 giugno.

Luvisatti Giovanni fu Valentino di anni 55, contadino da Palazzolo, imputato *di furto* aggravato di 30 piante di salice del valore di lire 1 a danno di Frisan Nicolò, fu assolto per non provata reità.

— Zonarolla Giuseppe fu Mattia di anni 47, facchino da Udine, imputato di truffa di un sacco di fagiuoli del valore di lire 30 a danno di Pietro Valentinuzzi *fu condannato a mesi 3* di reclusione e 300 lire di multa.

La Conferenza dell'Aja

La questione dell'arbitrato e la Germania.

Aja 27 — Si assicura che le istruzioni della Germania ai suoi delegati sono di respingere il principio obbligatorio e di chiedere l'arbitrato facoltativo, ritenendo il Governo tedesco che l'obbligo dell'arbitrato possa fissarsi soltanto da convenzioni speciali tra Potenze.

L'accordo sopra questa base sembra certo.

I delegati inglesi, americani ed austro-ungarici *intervennero* stasera ad un banchetto offerto in loro onore dalla Legazione d'Italia.

Il processo contro i complici di Acciarito

Incidenti emozionanti.

Roma 26 — L'Acciarito venne trasportato in vettura cellulare dalle carceri alla Corte d'Assise; molta folla lo attendeva in piazza delle Chiese nuove.

Alle ore 10 entra la Corte e subito Gudini chiede la parola per fare una dichiarazione; egli respinge l'accusa fattagli da Acciarito di avere cioè preso *parte a conferenze anarchiche;* egli proverà con testimoni che andava invece ad ascoltare le prediche religiose.

Si procede all'appello dei testimoni a difesa.

Acciarito entra alle 11.5 in mezzo a due file di carabinieri, porta al petto al lato sinistro il N. 378; è alquanto ingrassato. Egli parla con voce alta, si si tocca sovente la fronte e rivolge lo sguardo al pubblico ed agli imputati.

Egli dichiara: Nel 1898 venne ripetute volte invitato dal direttore del *penitenziario a presentare istanza al Re* per la grazia ed il direttore lo consigliò pure di fare i nomi dei suoi complici. Acciarito si mostrò incredulo non ritenendo che il Re gli avrebbe accordato la grazia. Lo fece in seguito a nuovo suggerimento del direttore che gli dichiarò che tutto poteva sperare dalla magnanimità sovrana. Acciarito dichiara di essere stato un onesto giovane travagliato per mancanza di lavoro; inveisce contro Angelotti impiegato al banco di Napoli, che ritiene suo persecutore; e si dichiara socialista rivoluzionario.

Egli passò al partito anarchico dietro consiglio di Cherubino Trenta che lo *portava ogni giorno a qualche conferenza* e lo presentò al Diottalevi ed al Ceccarelli dopo una conferenza. Egli stette molto con questi che lo istigavano *a commettere* l'attentato: il Ceccarelli gli consigliava di farlo con un colpo di fucile, Diottalevi, che gli forniva anche i giornali anarchici, credeva più opportuno un colpo di pugnale.

Con Collabona andò a nascondere la pistola ed il pugnale alla Marana fuori porta Furia.

Rimase coi Gudini ed andarono assieme a disseppellire il pugnale; si recarono poscia sul luogo dell'attentato.

Respinge l'accusa di essere nascosto *dietro un albero al momento* dell'attentato; rimase a mezza strada.

Accusa Collatona d'avere sempre in nome di un altro imputato, saputo dell'attentato; *anzi dice* che alcuni gli suggerivano di mettere in esecuzione l'attentato alla partenza di qualche treno reale. Riconosce nel Gudini un bravo ragazzo *a cui non si può dare* alcuna colpa.

Durante la deposizione di Acciarito, Diotallevi si dimena nella gabbia e grida spesso: è una menzogna! è un assassino. I carabinieri lo trattengono perchè egli vorrebbe slanciarsi su Acciarito. Questi lo guarda con espressione di sfida confermando le sue *affermazioni.*

Terminata la deposizione di Acciarito, il presidente, volto a Diotallevi, gli dice:

— *Dite pure, Diotallevi,* ciò che vi pare a discolpa delle accuse che avete udito.

Diotallevi si alza dalla panca e comincia ad appostrofare Acciarito, con grande violenza: Tu sei pazzo, sei un assassino, un vigliacco! Mettiti una mano al cuore! Tu rovini noi e te stesso colla tua sfacciataggine! Narra la verità e non mettere fuori delle calunnie! Pensa a mio padre, che è ridotto un'ombra!

Acciarito, confuta Diotallevi, poi volgendoglisi gli grida: Se tu avevi un filo di cuore, non dovevi rovinarmi. Io sto all'ergastolo più per te che per altri!

Diotallevi, con gli occhi fuori dell'orbita, tenta scagliarsi nuovamente contro Acciarito. I carabinieri lo trattengono. L'emozione nell'aula è intensa.

Il presidente toglie rapidamente l'udienza antimeridiana.

Nella seduta del pomeriggio Acciarito seguita a specificare le accuse. Egli dice che Diotallevi voleva fare un furto, col ricavato del quale avrebbe fatto venire delle bombe alla dinamite.

Diotallevi grida: Egli è un assassino, un vigliacco, un pazzo e mentisce.

Ceccarelli nega anch'egli.

Gli avvocati rivolgono molte domande ad Acciarito.

Egli risponde sempre confermando; cerca di scusare Gudini e Colabona, addossando tutta la responsabilità a Diotallevi e a Ceccarelli.

L'avvocato Ciraolo fa sapere ad Acciarito *non* essere vero che la sua amante diede alla luce un figlio come gli fu fatto credere in carcere dal suo compagno galeotto per strappargli le *confessioni sui suoi complici.*

Acciarito grida: Ciò è una barbarie.

Su richiesta del procuratore generale, Acciarito dice che tutte le rivelazioni fatte sono la pura verità.

Domani, si avrà il confronto col recluso al quale fece le rivelazioni.

Roma 27 — L'udienza ant. del 27 si apre alle ore 10. *Le tribune sono* affollate.

Viene introdotto lo studente Baldantoni. Dice di conoscere il Ceccarelli; era insieme con lui la sera in cui avvenne l'attentato. Incontrarono un individuo che diede notizia al Ceccarelli che l'attentato era avvenuto. « Vedrai — gli disse — che avremo dei fastidi ». Invitato a dire se vedendolo riconoscerebbe l'individuo, risponde affermativamente. Il presidente lo invita a guardare gli imputati. Riconosce l'individuo nel Diotallevi.

Tutta la curiosità del pubblico è rivolta al numero 126, certo Petito, che era nel bagno di Santo Stefano. Veste come Acciarito. Dice che *fu condannato* dal tribunale militare per assassinio. È un tipo volgare. Dice che si trovava nella cella, vicino a quella di Acciarito; gli fece un segno convenzionale e si sentì rispondere « viva l'anarchia ». Non voleva rispondere, ma seppe poi dal direttore che era l'Acciarito, colui che attentò al re e che *bisognava sapere* se aveva avuto dei complici.

Credendo di fare opera buona accettò di interrogare Acciarito. Bussò al muro e l'Acciarito gli rispose: « Viva la Repubblica ». Egli si fece credere anarchico: e allora l'Acciarito gli raccontò che i compagni lo avevano tradito. Sulle prime gli disse che erano *quattro beccamorti, poi si scagliò contro* Diotallevi, dicendolo autore delle sue sventure. Il Petito narra che confidò ad Acciarito di essere possessore *di un segreto;* sapeva cioè dove fosse nascosta una grossa somma, e gli disse che l'avrebbe messa a disposizione dell'anarchia. Acciarito ne esultò e gli disse di inviare il *segreto all'Avanti* di Roma. Il Petito lo promise nell'interesse del partito.

Il Petito seguita a narrare come Acciarito gli disse che Ceccarelli lo portò in vettura sul posto dove avvenne l'attentato; gli disse che il Gudini trovò la pistola, ma egli preferì il pugnale. Il Petito gli fece credere che la sua amante, Pasqua Venaruba, avesse dato alla luce un figlio, che il Governo poteva avvelenarglielo, se egli non faceva rivelazioni. Acciarito se ne accorò. Narra come combinò col direttore una lettera che si fece credere ad Acciarito che fosse della Pasqua (sensazione).

I difensori domandano che si dia lettura dell'*interrogatorio* del Petito davanti lo stesso Acciarito. Il pubblico si appassiona grandemente al sensazionale episodio.

Viene introdotto Acciarito in mezzo ad una fitta fila di carabinieri, e fatto sedere a debita distanza.

Acciarito guarda torvo gli imputati. Grida: Voglio che si smascheri il vigliacco! Voglio vedere la lettera di Pasqua, che mi venne, assicurata, da Roma! Voglio conoscere la verità, anche se mi si dovesse tagliare la testa.

Il presidente ordina all'usciere di prendere la lettera. Acciarito è agitato, si dimena sulla sedia, guarda fisso il compagno di ergastolo.

Vengono *lette* le lettere che il Petito scriveva al direttore dell'ergastolo Angelelli, sulle confessioni di Acciarito. Questi alla lettura della prima lettera scatta e sputa in viso al Petito e *grida:* Angelelli è un tiranno! I carabinieri lo trattengono. Alla lettura della seconda e terza lettera, Acciarito grida: Io credo alla parola del Re, figlio del Re galantuomo, quindi deve essere un galantuomo. Se non fosse così, queste sono cose del tempo di Nerone. Domando che sia carcerato il direttore Angelelli, perchè è un infame.

I carabinieri afferrano Acciarito e lo portano via; poi conducono via anche il Petito. L'udienza è sospesa a mezzogiorno.

Appena aperta l'udienza pomeridiana, Acciarito chiede scusa ai giurati e al presidente delle escandescenze di questa mane; domanda che gli si dia un avvocato.

Procedesi alla lettura delle lettere di Petito. Acciarito ogni tanto scatta dicendo, *non essere vero,* essere storie inventate da Petito. Aggiunge: Mi hanno messo insieme a quel bel tipo lì — indicando Petito — e poi hanno scritto quello che gli pareva. Dice che nei cinque mesi che fu al bagno andò un'ottantina di volte nel gabinetto del direttore ove veniva interrogato per quattro o cinque ore.

A *domanda* della *difesa* Acciarito dice che quando arrivò al bagno lo misero in una cella di rigore ad acqua e pane, vigilato da una guardia. Racconta che un giorno trovò nel cortile un pezzo di giornale che conteneva la narrazione dei fatti di maggio; narra come il direttore gli disse di fare l'istanza al Re; dice che prima di partire dal bagno domandò al direttore come stava il figlio. Gli rispose: sta bene. Mostra la ricevuta di un vaglia di lire tre che mandò all'infelice. Questo *fu provato; così vuole* che sia trovato chi scrisse la lettera falsa di Venaruba. Qui legge la lettera falsa che gli parla del figlio e dice che gli manca il latte. Ad un certo punto prende la lettera e la butta sul banco del pubblico ministero, gridando: È un'infamia. E si getta sopra la sedia, a capo chino, ove rimane immobile e poi piange.

Il pubblico ministero domanda ad Acciarito: « Ora che piangi, ricordati quello che hai detto nelle istanze al Re o al ministro. Sono veri i fatti? » Acciarito risponde: sì, ma quelli narrati da Petito no.

Ceccarelli grida: « Acciarito mentisce. Tu non hai moglie, nè figlio; io *ho moglie e figlio; e sul suo capo* giuro che sono innocente ». Piange. La scena è commovente. Il presidente sospende l'udienza per pochi minuti.

Ripresa l'udienza l'avvocato Albano protesta contro il sistema di tortura che si macchinò per l'indagine. Il pubblico ministero tace. (Silenzio eloquente!)

La *difesa minaccia* di abbandonare l'aula.

S'introduce Angelelli direttore del bagno, un tipo poco simpatico. La difesa chiede che siano presenti i due ergastolani. Angelelli dice che assunse la direzione del bagno nell'agosto scorso e trovò Acciarito chiuso. Racconta come Acciarito avesse dell'affetto per lui *sapendolo romano;* gli *disse* che aveva un segreto e gli parlò di Gudini, Cherubino Trenta e Diotallevi. Racconta come Petito gli scrisse palesando le rivelazioni di Acciarito; lo rimproverò perchè aveva detto ad Acciarito che aveva un figlio. Acciarito gli chiese il permesso di scrivere all'amante; glielo *concesso e venne una risposta. Non* sa chi la scrisse da Roma. In seguito a domanda l'Angelelli dice: La lettera fu letta in presenza del capo guardia e commosse tutti.

L'avvocato di Benedetto: Impudente! La sapeva falsa.

Il teste china il capo. Afferma poi che Acciarito domandò la grazia dopo *che seppe della esistenza del figlio.*

Acciarito rimane abbattuto; le affermazioni di Angelelli sono contraddette dalla difesa e dagli imputati. Acciarito piange e scatta ogni tanto in singhiozzi.

L'udienza emozionantissima, è tolta alle ore 5.

Il direttore del bagno ha fatto una pessima figura. Nel pubblico ha prodotto grande indignazione la rivelazione dei metodi di tortura morale adottati per strappare ad Acciarito le confessioni. Alle vivaci proteste della difesa, tanto erano giuste, il Pubblico Ministero non ha saputo che cosa rispondere.

Il processo ha messo a nudo tali metodi inquisitoriali, da strappare un grido di orrore e di indignazione all'animo di ogni onest'uomo. La civiltà moderna ha abolito i sistemi della inquisizione e la tortura: la polizia li ha rimessi, pare, in vigore. Sono infamie indegne di un paese civile.

Il processo Pescetti

Ieri si è incominciato a Firenze il *processo contro l'on. Pescetti, imputato* di istigazione, saccheggio e devastazione allo scopo di sovvertire gli ordinamenti dello Stato.

Al di fuori della Corte d'Assisie staziona una compagnia del 67° fanteria.

La Corte è presieduta dal cav. Marini; siede al banco del pubblico Ministero l'avv. Cavalli. Alla difesa stanno gli avv. Ferri, Maccaranti, Donati, Sarrocchi, Cipriani e Gualtierotti.

Si procede all'interrogatorio dell'accusato il quale spiega il perchè della sua latitanza.

Indi si escutono i testi d'accusa, questore Gotti ed ispettore Bondi, i quali escludono che la mattina dei disordini di Firenze, Pescetti abbia tenuto una conferenza eccitatrice, essendo a Sesto; non esclude che lo abbia fatto in altro momento.

Ferri rileva che malgrado anche negli atti risulti la smentita, pure formò base dell'accusa, formò la ragione per chiedere l'autorizzazione alla Camera *(impressioni).*

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La situazione.

Roma 28 — La situazione del Ministero è critica, e si assicura che all'opposizione si unirà anche qualcuno dei principali uomini di destra.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 27 giugno.

Animato riuscì il mercato della seta odierno e parecchi affari furono definiti, la più parte in greggie nuove a consegna, con prezzi buoni pel filandiere, senza però poter notare nuovi sensibili rialzi.

(Dal *Sole*).

Bozzoli.

Udine 27 — Pesati chilog. 772. Gialli ed incrociati gialli da lire 3.10 a 3.95; media 3.87.

Gorizia 27 — Gialli ed incrociati gialli da fiorini 1.40 a 1.68; media 1.54.

Bollettino della Borsa

UDINE, 28 giugno 1899.

	giu. 27	giu. 28
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	102.50	102.40
" fine mese	102.55	102.55
Dette 4 1/2 ex coupons	111.1/2	111.1/2
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	102.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali . ex coup.	332.—	332.—
" 3 % Italiane	322.—	322.—
Fondiaria Banca d' Italia 4 %	508.—	508.—
" " " 4 1/2 %	516.—	518.—
" 5 % Banco di Napoli	460.—	462.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.	496.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	520.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons . . .	1012	1009.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese . .	35.1/2	36.60
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
" Veneto	222.—	220.—
Società Tramvia di Udine . . .	60.—	60.—
" Ferr. Merid. ex coupons	780.—	780.—
" Ferr. Medit. ex coupons	600.—	601.—
CAMBI E VALUTE		
Francia . . . . chèques	107.15	107.
Germania . . . . "	132.1/4	131.85
Londra . . . . "	27.03	26.97
Austria Banconote . . . "	224.1/4	223.1/4
Corone . . . . "	112.—	112.—
Napoleoni . . . . "	21.41	21.39
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons . .	95.85	95.85

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.99.**

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie-Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il *colore primitivo, favorendone lo sviluppo* e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa lire **4** la bottiglia.

Aggiungere però cent. **80** per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bott. per L. **8** e 3 bott. per L. **11** franche di porto.

Kosmeodont

Preparato dentificio di
ANGELO MIGONE E C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il* **KOSMEODONT-MIGONE**

L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0.75** la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire **10** franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini
Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

Il Fosfo-Stricno-Peptone

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

è stato dichiarato superiore a tutti gli altri preparati dai Prof.i BIANCHI, MARRO, MORSELLI, BONFIGLI, VIZIOLI, BACCELLI, SCIAMANNA, D'ABUNDO, DE RENZI, GIACCHI, VENTRA, TOSELLI, ecc., nella **Neurastenia**, negli **Esaurimenti**, nell'**Inappetenza**, nelle **Dispepsie** e **Malattie** di **Stomaco**, nell'**Impotenza**, nelle **Paralisi**, nelle **Convalescenze** di **Morbi gravi**, ecc.

È il più economico dei preparati congeneri, essendo una boccetta sufficiente per circa un mese di cura

Un flacon **L. 4**, per posta **L. 5**, 4 flacons **L. 16** franchi di porto

Presso l'Autore E. DEL LUPO Vico lungo Gelso N. 117 alle spalle del palazzo Bocconi,
con laboratorio al N. 129 — Napoli.

In *UDINE* presso le Farmacie **Angelo Fabris** e **Comessatti.**

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Consegna** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via della Prefettura N. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile fra le altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.49
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.**17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.18
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.83	M. 17.38	20.35

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.*21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

MONSUMMANO (Italia)

GROTTA GIUSTI

ILLUMINATA A LUCE ELETTRICA

REALE STABILIMENTO DI BAGNI A VAPORE NATURALE MIRACOLOSAMENTE EFFICACE
NELLE MALATTIE
REUMATICHE, GOTTOSE E IN MOLTE ALTRE DEL RICAMBIO MATERIALE
IDROTERAPIA, ELETTROTERAPIA E MASSAGGIO

Grand'Hôtel Vittorio Emanuele

Direzione sanitaria: Professori P. GROCCO, A. MURRI e A. LUSTIG

Per informazioni e prospetti, rivolgersi a N. MELANI (Monsummano — Italia)

Solamente la

LOZIONE PERUVIANA

Preparata da ZEMPT FRÈRES

Impedisce la calvizia, conserva, sviluppa e dà vigore
AI CAPELLI E BARBA

Quest'acqua è composta di sali speciali, essenzialmente tonici. Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva prosperi e ... quando previene e ferma la caduta, distrugge la forfora, ... contemporaneamente forte ai capelli. Questo prodotto non ... con altri che si smerciano, i quali spesso per la natura delle sostanze di cui si compongono, danneggiano i capelli, cagionandone la scolorazione e la caduta.

Attestato

Signor Zempt,

Quando dimoravo in Napoli, ho comperato nel vostro negozio una bottiglia di Lozion Peruviana per i miei capelli che cadevano e come ho conosciuto con piacere la virtù di detta Lozione, la quale non solo ha impedito ai capelli di cadere, ma quando ha tutte le irritazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ho ottenuto e siccome desidero portare in America questo vostro preparato per il medesimo speditemi 12 bottiglie a Livorno al mio domicilio. Firmato: *Arturo Dragaton.*

Diverse centinaia di attestati che conserviamo, sono la prova più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

ZEMPT FRÈRES
Profumieri Chimici

Premiati in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e medaglia d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto—Napoli

Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia
Per spedizione in provincia centesimi 80 in più

Si vende presso i *principali profumieri, parrucchieri e farmacisti*: in **Udine** presso Francesco Minisini, Mercatovecchio; in **Treviso** presso Zanetti Giovanni farmacista, Via San Michele N. 3; in **Venezia** presso il dott. Zampironi farmacista, San Moisè, e Bertini e Parenzan, San Marco N. 219.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più *ricercati* prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non sieno che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire *macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?)* gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso ... venta ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura, n. 6.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze
di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile a quante si trovano in commercio. — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via Prefettura N. 6.

Udine — Tip. Marco 1899 Bardusco